

In prima linea nella transizione

Riconoscere oggi **gli attori dell'economia di domani**

Di: **Willem Keogh**, Head Passive & ETF Investment Analytics, UBS AM;
Philippe Kybourg, Passive & ETF Investment Analytics, UBS AM



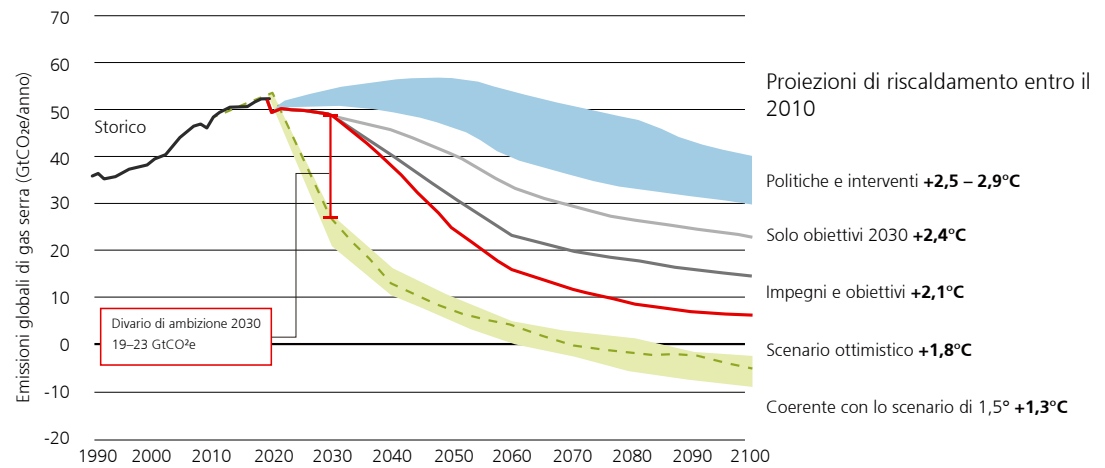
Il cambiamento climatico è diventato una priorità fondamentale sia per gli investitori, sia per le autorità di regolamentazione. Per rispondere alle esigenze degli investitori che cercano di affrontare i rischi e le opportunità legati al cambiamento climatico, UBS ETF ha lanciato una suite di ETF allineati con l'Accordo di Parigi. Questi fondi non solo soddisfano, ma superano gli standard minimi per gli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi, sono in linea con le raccomandazioni della Task force sulle comunicazioni di informazioni di carattere finanziario relative al clima e sono classificati come fondi **conformi all'articolo 9**, paragrafo 3 del Regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

Comprendere il climate change

Quali sono le dimensioni del problema?

Il cambiamento climatico ha conquistato il centro della scena negli ultimi anni, ma può essere sconvolgente rendersi conto della portata delle sfide che ci aspettano e del poco tempo a nostra disposizione per attuare la transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio. Secondo il primo volume del Sesto rapporto di valutazione del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC), gli scenari di riscaldamento globale di 1,5°C e 2°C saranno entrambi superati nel corso del XXI secolo, a meno che nei prossimi decenni non si riducano sostanzialmente le emissioni di anidride carbonica (CO₂) e di altri gas serra. Come mostra la Figura 1, la riduzione delle emissioni globali dovrà essere drastica per rimanere in linea con gli scenari di 1,5°C e 2°C. Affinché l'obiettivo di 1,5°C sia realizzabile, il mondo dovrà dimezzare le emissioni nel prossimo decennio per raggiungere emissioni nette zero entro la metà del secolo.

Figura 1: Proiezioni di riscaldamento in diversi scenari



Fonte: Climate Action Tracker.

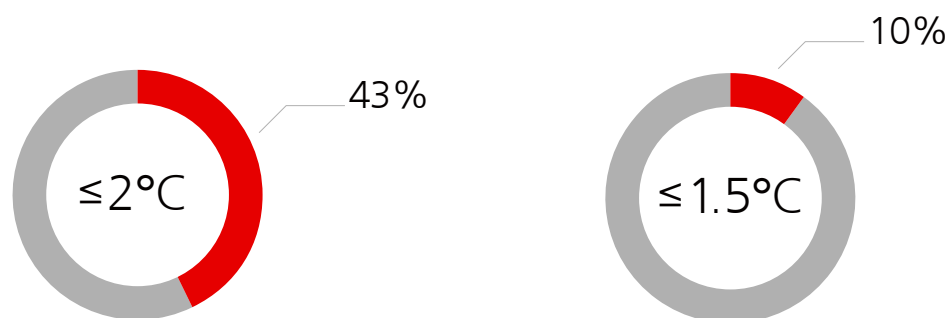


Qual è la situazione attuale?

Per valutare l'attuale allineamento delle aziende rispetto a questi diversi scenari si può ricorrere alla valutazione MSCI Implied Temperature Rise, che fornisce un allineamento della temperatura indicativo per le aziende facilmente confrontabile con gli scenari di riscaldamento globale indicati nella Figura 1.

Una percentuale sostanziale delle società quotate risulta purtroppo ancora disallineata rispetto a questi obiettivi. Secondo MSCI¹ (Figura 2), meno del 10% dei costituenti dell'MSCI ACWI IMI è allineato con l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura a meno di 1,5°C, mentre sono meno della metà i costituenti allineati con un obiettivo inferiore a 2°C.

Figura 2: Percentuale di costituenti dell'MSCI ACWI IMI allineati con scenari di aumento della temperatura



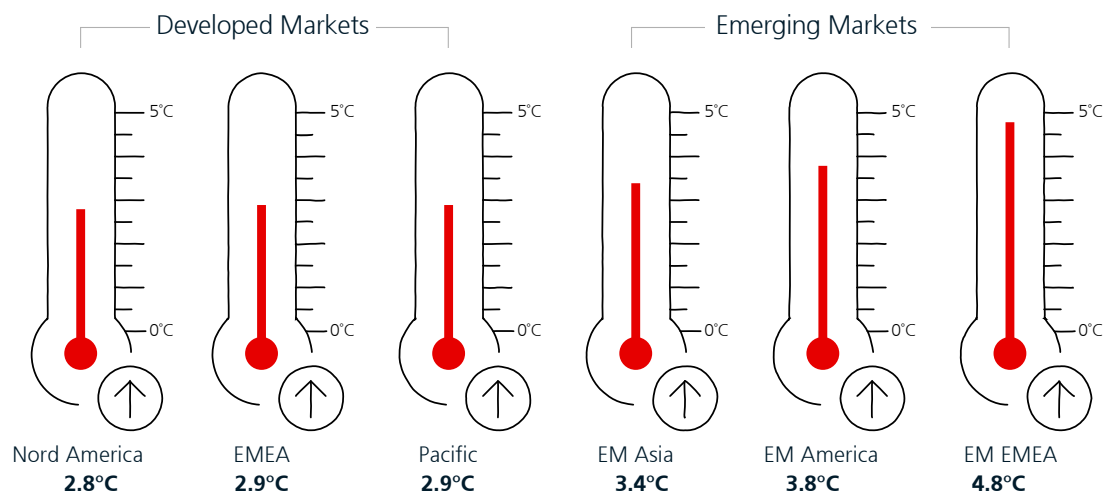
Meno della metà (43%) delle società quotate è in linea con l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura a meno di 2°C.

Fonte: MSCI, Net-Zero Tracker, ottobre 2021.

Meno del 10% delle società quotate è in linea con l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura a meno di 1,5°C.

Se scomponiamo l'aumento di temperatura implicito delle società quotate per regione, la Figura 3 indica che nessuna delle regioni è in linea con l'obiettivo dell'Accordo di Parigi, e il divario è piuttosto ampio. Le società dei mercati sviluppati evidenziano livelli di aumento della temperatura più bassi rispetto ai mercati emergenti, ma comunque inferiori agli obiettivi globali.

Figura 3: Aumento di temperatura implicito delle società quotate per regione

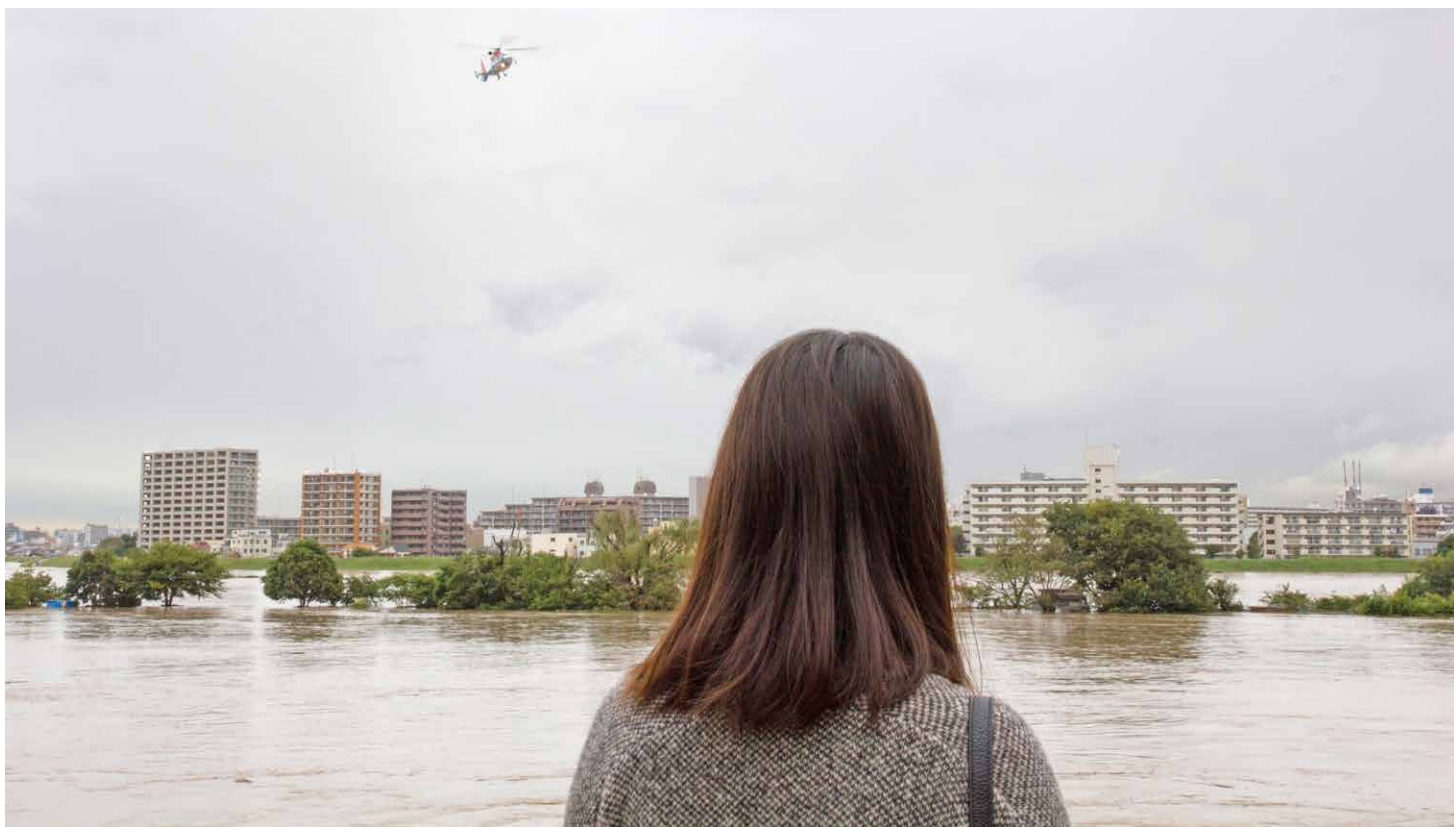


Fonte: MSCI, Net-Zero Tracker, ottobre 2021.

Gli indici MSCI Climate Paris Aligned mirano ad allinearsi con uno scenario di 1,5°C entro il 2030, obiettivo che può aiutare gli investitori a rispettare gli impegni di net-zero, e grazie alla loro traiettoria di autodecarbonizzazione del 10% possiamo già osservare come si stanno muovendo in questa direzione. L'aumento di temperatura implicito dell'indice MSCI ACWI Climate Paris-Aligned, per esempio, è pari a 2,12°C, mentre l'indice MSCI ACWI implica un aumento di 2,97°C².

¹ The MSCI Net-Zero Tracker, ottobre 2021.

² Fonte: MSCI. Partecipazioni dell'indice al 28 febbraio 2022, CIdati climatici al 3 marzo 2022.



Il ruolo degli investitori e delle società nella lotta al cambiamento climatico

Vediamo in questa sezione quale potrebbe essere il ruolo degli investitori e delle società nell'affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico.

Il ruolo degli investitori nella transizione verso le emissioni nette zero

Dopo avere illustrato quanto sia arduo il compito della transizione alle emissioni nette zero, vediamo quale può essere il ruolo degli investitori. Secondo il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), tutti i membri della società, compresa la comunità degli investitori, dovranno contribuire a raggiungere le emissioni nette zero, un processo che si stima comporterà un costo di circa 90.000 miliardi di dollari³ nei prossimi quindici anni. In termini economici, la spesa relativa agli asset fisici lungo il percorso verso lo zero-netto dovrebbe raggiungere circa 275.000 miliardi di dollari entro il 2050, per una media di 9.200 miliardi di dollari all'anno, pari a un aumento annuale di 3.500 miliardi di dollari. Per avere un termine di paragone, 3.500 miliardi di dollari equivalgono a circa la metà degli utili aziendali globali, a un quarto delle entrate fiscali totali e al 7% della spesa delle famiglie⁴.

Di quali strumenti dispongono gli asset owner per contribuire a questo sforzo e svolgere un ruolo nella transizione? Come mostra la Figura 4, possono aumentare la loro esposizione verso società con obiettivi net-zero credibili, e allo stesso tempo svolgere attività di engagement con le società per influenzarle a orientare i loro modelli di business verso strategie a basse emissioni di carbonio. Possono inoltre indirizzare i loro capitali verso società che offrono opportunità verdi, riducendo invece le posizioni in società esposte a rischi climatici e asset "arenati".

³ Fonte: World Economic Forum, 9 steps to bridging the net-zero funding gap. Agosto 2021.

⁴ Fonte: McKinsey Global Institute. What it will cost to get to net-zero. Gennaio 2022.

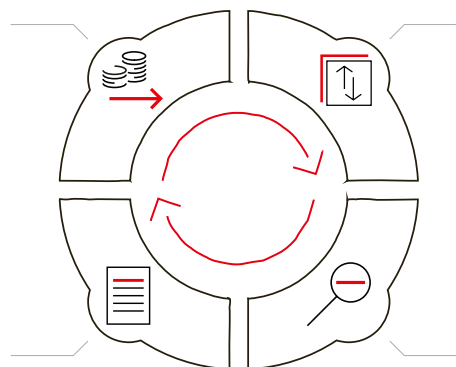
Figura 4: In che modo gli investitori possono guidare l'allineamento net-zero delle società?

Finanziare i leader

- I leader sono società che decarbonizzano o aiutano a decarbonizzare
- Gli investitori possono migliorare il loro accesso e il costo del capitale

Sostenere le politiche

- Le politiche governative sono necessarie per affrontare il problema dei "free rider" che non si impegnano a ridurre le emissioni
- Promuovere attivamente la creazione di politiche climatiche



Engagement!

- Usare il voto e l'engagement in particolare con i ritardatari per guidare il cambiamento
- Ricorrere al disinvestimento se l'engagement non ha successo

Disinvestire dai ritardatari

- I ritardatari sono società con percorsi di decarbonizzazione insufficienti
- Gli investitori possono limitare il loro accesso e il costo del capitale

Fonte: MSCI. Net-Zero Alignment – Objectives and Strategic Approaches for Investors. Settembre 2021.

Per facilitare questo processo, i benchmark climatici della Commissione europea possono sostenere gli investitori nella riallocazione dei capitali verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resistente ai cambiamenti climatici. I requisiti minimi per i benchmark UE allineati con l'Accordo di Parigi forniscono un quadro giuridico che aiuta a legittimare le soluzioni climatiche. Gli investitori possono usare questo benchmark come strumento per rimanere in prima linea nella transizione, favorendo oggi gli attori dell'economia di domani. Nella prossima sezione esamineremo più in dettaglio queste soluzioni per capire i loro obiettivi, come sono costruite e quali set di dati vengono utilizzati in questi indici.

Il ruolo delle società nella transizione verso un futuro più sostenibile

Le raccomandazioni della TCFD

Per sostenere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, nel 2015 il Financial Stability Board ha creato la Task force sulle comunicazioni di informazioni di carattere finanziario relative al clima (Task Force on Climate-Related Financial Disclosures - TCFD), una piattaforma di divulgazione volontaria per aiutare i partecipanti al mercato finanziario a capire, gestire e divulgare la propria esposizione al rischio climatico (fisico e di transizione) e alle opportunità climatiche.

La TCFD raccomanda alle società di migliorare le loro informazioni sul clima lungo quattro dimensioni⁵:

1. il ruolo del consiglio di amministrazione nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità climatiche (Governance)
2. l'identificazione delle tipologie di rischi e opportunità poste dal cambiamento climatico (Strategia)
3. la divulgazione dei processi aziendali relativi alle fasi fondamentali della gestione del rischio (Risk Management)
4. la divulgazione delle metriche e degli obiettivi climatici utilizzati per identificare i rischi e le opportunità climatiche (Metrics and Targets)

Le società sono particolarmente incoraggiate a descrivere la resilienza della loro strategia sottoponendo a stress test i portafogli per stimare l'impatto finanziario di diversi scenari legati al clima, compresa la valutazione dell'impatto della limitazione del riscaldamento globale a 2°C o meno rispetto ai livelli preindustriali.

Gli indici MSCI Climate Paris Aligned sono allineati alle raccomandazioni della TCFD. Questo è importante perché le quattro dimensioni integrano olisticamente il modo in cui le società stanno valutando l'impatto del cambiamento climatico sulle loro attività, come stanno adattando le loro strategie di conseguenza e come gestiscono i rischi e le opportunità climatiche. Come vedremo nella prossima sezione, fissare obiettivi di riduzione delle emissioni e riferire sulle emissioni è un passo importante per le società.

⁵ Fonte: MSCI. FAQ-Understanding MSCI Climate Indexes. Novembre 2021.

L'importanza di fissare obiettivi di riduzione delle emissioni

Le società svolgeranno un ruolo importante nella transizione verso un futuro economico più sostenibile, poiché dovranno decarbonizzare in maniera sostanziale le loro attività commerciali e i loro prodotti. Uno dei pilastri chiave per raggiungere questo obiettivo è legato al modo in cui fisseranno i loro obiettivi di riduzione delle emissioni. Per valutare la credibilità di questi obiettivi è possibile fare riferimento al lavoro svolto da organizzazioni ampiamente riconosciute come la Science Based Targets initiative (SBTi), o da fornitori di dati ESG come MSCI ESG Research. Vediamo brevemente come queste entità valutano gli obiettivi di riduzione delle emissioni delle società:

Science Based Targets initiatives⁶ (SBTi)

La SBTi è una partnership tra CDP, il Global Compact delle Nazioni Unite, il World Resources Institute (WRI) e il World Wide Fund for Nature (WWF). L'invito all'azione della SBTi è uno degli impegni della We Mean Business Coalition.

Cosa fa la SBTi?

Le ultime ricerche nel campo della climatologia avvertono chiaramente che dobbiamo frenare drasticamente l'aumento della temperatura per evitare gli effetti catastrofici del cambiamento climatico. Gli obiettivi basati sulla scienza indicano alle società di quanto devono ridurre, e con che velocità, le loro emissioni di gas a effetto serra (GHG) per prevenire le peggiori conseguenze del cambiamento climatico.

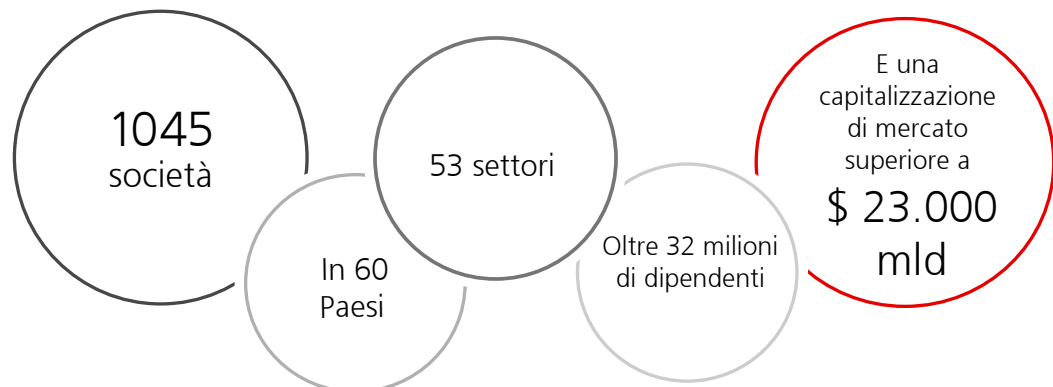
La Science Based Targets initiative (SBTi):

- definisce e promuove le migliori pratiche nella riduzione delle emissioni e gli obiettivi per il net-zero in linea con la scienza del clima;
- fornisce assistenza tecnica e risorse esperte alle aziende che fissano obiettivi basati sulla scienza in linea con le ultime scoperte climatiche;
- riunisce un team di esperti per fornire alle aziende una valutazione e una convalida indipendente degli obiettivi;
- la SBTi è il partner principale della campagna Business Ambition for 1.5°C, una chiamata urgente all'azione da parte di una coalizione globale di agenzie ONU, aziende e leader industriali che mobilita le aziende a fissare obiettivi di net-zero basati sulla scienza in linea con un futuro di 1,5°C.

Le società stabiliscono obiettivi di riduzione delle emissioni verificati dalla SBTi

Le società hanno un ruolo vitale nel processo di riduzione delle emissioni di gas serra e nella costruzione dell'economia resiliente, a zero emissioni, di cui abbiamo urgente bisogno. Questa azione deve essere fondata sulla scienza. Dal lancio della Science Based Targets initiative (SBTi) e dall'accordo di Parigi raggiunto nel 2015, le ambizioni climatiche delle società sono notevolmente aumentate, in particolare per le aziende aderenti alla SBTi. Più di mille società in 60 Paesi e oltre 50 settori – tra cui un quinto del Global Fortune 500 – stanno lavorando con la SBTi alla transizione verso un'economia net-zero, fissando obiettivi di riduzione delle emissioni basati sulla scienza del clima attraverso la SBTi.

Figura 5: SBTi in numeri

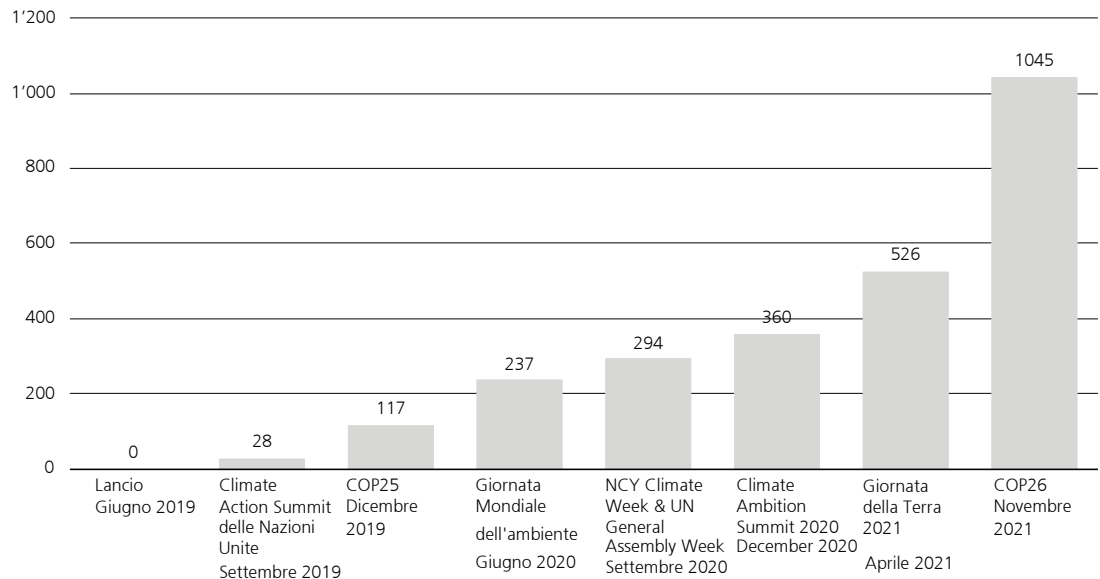


Fonte: SBTi: Status report: Business ambition for 1.5°C responding to the climate crisis

6 Fonte: Sito web SBTi e Status Report 2020

Visti i dati della SBTi, è interessante osservare il significativo aumento del numero di società che attualmente si impegnano per gli obiettivi 1,5°C e net-zero. La Figura 6 evidenzia come da dicembre 2019 a novembre 2021 il numero di impegni sia aumentato da 117 a 1045.

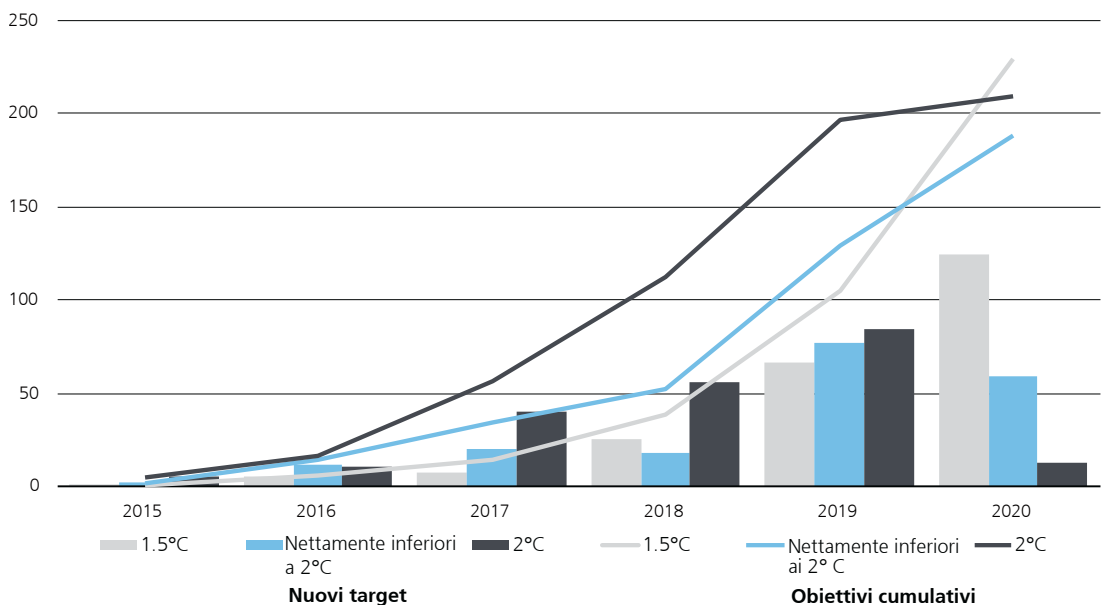
Figura 6: Crescita delle campagne e degli impegni



Fonte: SBTi: Status report: Business ambition for 1.5°C in risposta alla crisi climatica.

Come mostra la Figura 7, si è verificato anche un cambio di paradigma: prima, dal 2015 al 2019, le società fissavano obiettivi di 2°C o nettamente inferiori a questa soglia, mentre più di recente sono decisamente aumentate le società che hanno fissato obiettivi più rigorosi a quota 1,5°C.

Figura 7: Allineamento della temperatura degli obiettivi relativi agli Scope 1+2



Fonte: SBTi: Annual progress report, 2020.

Fissare obiettivi di emissioni nette zero basati sulla scienza

In brevissimo tempo, gli obiettivi di emissioni nette zero stanno diventando una realtà sempre più consolidata: nel 2019 gli impegni di net-zero coprivano solo il 16% dell'economia globale, mentre nel 2021 quasi il 70% si è impegnato a raggiungere lo zero netto entro il 2050. Tagli rapidi e profondi alle emissioni della catena del valore sono il modo più efficace e scientificamente valido per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5°C. La maggior parte delle aziende dovrà attuare una decarbonizzazione profonda del 90-95% per raggiungere lo zero netto secondo lo standard SBTi Net-Zero.



Per contribuire agli obiettivi di neutralità carbonica dell'intera società, le aziende devono ridurre drasticamente le emissioni e controbilanciare l'impatto di eventuali emissioni residue. Secondo la definizione dello Standard SBTi Net-Zero, per le aziende lo zero netto significa:

- ridurre le emissioni degli Scope 1, 2 e 3 a zero o a un livello residuo che sia coerente con il raggiungimento di emissioni nette zero a livello globale o settoriale nei percorsi idonei allineati all'obiettivo di 1,5°C;
- neutralizzare qualsiasi emissione residua alla data dell'anno target per il net-zero e qualsiasi emissione di gas serra rilasciata nell'atmosfera successivamente.

Lo Standard SBTi Net-Zero⁷ stabilisce i **quattro elementi chiave** di un obiettivo net-zero aziendale:

1. Obiettivi a breve termine basati sulla scienza

Indicati in precedenza come "obiettivi basati sulla scienza", sono obiettivi di mitigazione dei gas serra a 5-10 anni in linea con i percorsi di 1,5°C. Quando le aziende raggiungono la data del loro obiettivo a breve termine, devono calcolare nuovi obiettivi a breve termine basati sulla scienza che fungano da pietre miliari lungo il percorso verso il raggiungimento del loro obiettivo a lungo termine basato sulla scienza. Gli obiettivi a breve termine basati sulla scienza spronano le azioni necessarie per ottenere riduzioni significative delle emissioni entro il 2030. Le riduzioni delle emissioni a breve termine sono fondamentali per non superare il budget globale delle emissioni e non sono intercambiabili con gli obiettivi a lungo termine⁸.

2. Obiettivi a lungo termine basati sulla scienza

Questi obiettivi indicano alle aziende quanto devono ridurre le emissioni della catena del valore per allinearsi al raggiungimento dello zero netto a livello globale o settoriale nei percorsi idonei a 1,5°C entro il 2050 o prima. Questi obiettivi guidano l'allineamento dell'economia in generale e la pianificazione aziendale a lungo termine per raggiungere il livello di riduzione delle emissioni globali necessario per conseguire gli obiettivi climatici basati sulla scienza. Un'azienda non può affermare di avere raggiunto lo zero netto finché non ha raggiunto l'obiettivo a lungo termine basato sulla scienza.

3. Neutralizzazione

Misure che le aziende adottano per rimuovere il carbonio dall'atmosfera e immagazzinarlo in modo permanente al fine di controbilanciare l'impatto delle emissioni non abbattute. Anche se la maggior parte delle aziende ridurrà le emissioni di almeno il 90% attraverso i propri obiettivi a lungo termine basati sulla scienza, potrebbero rimanere alcune emissioni residue che è necessario neutralizzare per raggiungere le emissioni nette zero e uno stato di non impatto sul clima dalle emissioni di gas serra.

4. Mitigazione oltre la catena del valore

La "mitigazione oltre la catena del valore" si riferisce all'azione di mitigazione o agli investimenti che ricadono al di fuori della catena del valore di un'azienda, quali le attività che evitano o riducono le emissioni di gas serra e quelle che rimuovono e immagazzinano i gas serra dall'atmosfera.

⁷ SBTi Corporate Net-Zero Standard. Ottobre 2021.

⁸ Nonostante ciò, se un'azienda stabilisce un obiettivo a lungo termine basato sulla scienza per raggiungere il livello di decarbonizzazione richiesto per ottenere lo zero netto a livello globale o settoriale in percorsi di 1,5°C entro un periodo di 10 anni, l'obiettivo a breve termine basato sulla scienza non è richiesto.

La crisi climatica ed ecologica richiede un'azione coraggiosa e decisiva da parte delle aziende. Decarbonizzare la catena del valore di un'azienda in linea con quanto chiede la scienza e raggiungere emissioni nette zero entro il 2050 sta diventando ormai l'aspettativa minima della società nei confronti delle aziende. Le imprese possono svolgere un ruolo critico nell'accelerare la transizione verso la neutralità carbonica e nell'affrontare la crisi ecologica investendo in azioni di mitigazione che si estendono oltre le loro catene di valore. Investimenti aggiuntivi come questi potrebbero contribuire ad aumentare la probabilità che la comunità globale rimanga entro un budget di carbonio di 1,5°C, ma non sostituiscono la riduzione rapida e profonda delle emissioni della catena del valore di un'azienda.

MSCI ESG Research

Per valutare gli obiettivi di riduzione delle emissioni, MSCI ESG Research ha messo a punto un framework analitico che ripartisce gli obiettivi secondo tre dimensioni principali (Figura 8):

Figura 8: Tre dimensioni per valutare gli obiettivi di decarbonizzazione

Framework analitico	Descrizioni	Componenti chiave
Competenza	L'obiettivo si concentra sulla maggior parte delle emissioni di un'azienda?	<ul style="list-style-type: none"> – Tipo – Unità – Ambiti di applicazione dell'obiettivo – Copertura dell'obiettivo – Percentuale dell'impronta aziendale coperta dagli obiettivi
Ambizione	Di quanto, e con che velocità, un obiettivo mira a ridurre le emissioni?	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione delle emissioni residue – Riduzione normalizzata per anno – Anno target – Proiezione dell'obiettivo di emissioni rispetto alla traiettoria net-zero nel 2030 – Proiezione dell'obiettivo di emissioni rispetto al net-zero nel 2050
Realizzabilità	Quanto è realizzabile un dato obiettivo e quanto possono confidare gli investitori nel suo raggiungimento?	<ul style="list-style-type: none"> – Track record di raggiungimento degli obiettivi precedenti – Progressi sugli obiettivi attivi – Intenzione di usare compensazioni di carbonio – Ricavi da soluzioni legate al cambiamento climatico – Strategia di decarbonizzazione per scope e categoria

Fonte: MSCI, "Breaking Down Corporate Net Zero Climate Targets", 2021.

Guardando al primo pilastro, il modello analizza se un obiettivo si rivolge a tutti gli scope di emissione, ma soprattutto considera anche la percentuale dell'impronta della società coperta dall'obiettivo. In termini di ambizione, è importante capire il tasso al quale una società ha intenzione di ridurre le sue emissioni, ma anche quali saranno le sue emissioni residue entro l'anno finale target. Infine, la valutazione esamina quanto sia realizzabile un dato obiettivo. Considerando per esempio il track record dell'azienda nel raggiungimento degli obiettivi precedenti o il suo progresso negli obiettivi attualmente attivi, è già possibile capire come saranno probabilmente raggiunti gli obiettivi attuali.



Una soluzione passiva che affronta il cambiamento climatico:

Indici MSCI Climate Paris-Aligned

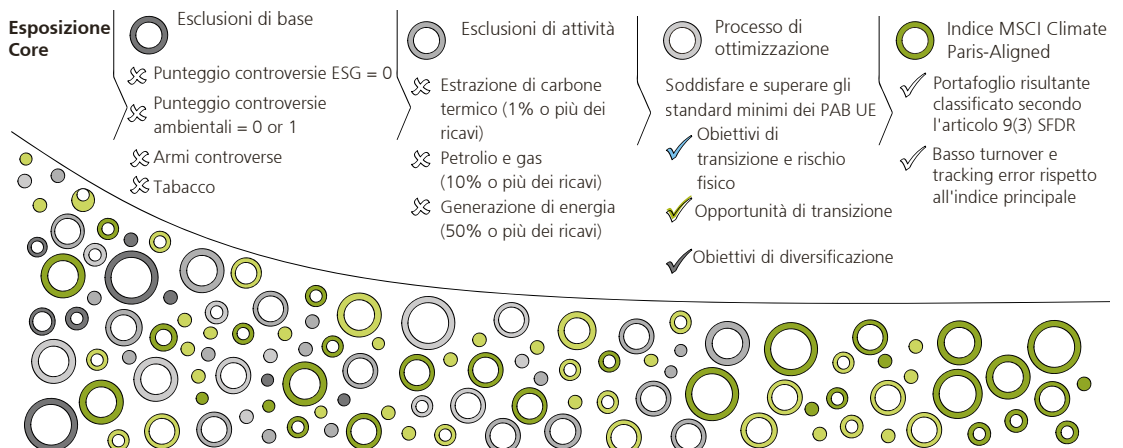
Obiettivi di investimento

Gli indici MSCI Climate Paris-Aligned mirano a sostenere gli investitori nella riduzione dei loro rischi climatici di transizione e fisici, beneficiando delle opportunità derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e allineandosi agli standard minimi dei benchmark UE allineati con l'Accordo di Parigi (Paris-Aligned Benchmarks - PAB). Per soddisfare i requisiti minimi, i PAB devono raggiungere una riduzione del 50% dell'intensità di carbonio (emissioni di gas serra degli Scope 1+2+3) seguendo una traiettoria di autodecarbonizzazione del 7% su base annua.

La metodologia degli indici (Figura 9) esclude le società coinvolte in armi controverse, che hanno affrontato controversie ESG molto gravi o legate a controversie relative a questioni ambientali gravi secondo i principi del "do no harm". Le esclusioni basate sul tipo di attività riguardano le società che generano ricavi riconducibili a tabacco, estrazione del carbone termico, attività legate al petrolio e al gas e alcuni tipi di produzione di energia che rappresentano più del 50% dei ricavi.

Per evitare il disinvestimento da settori ad alto impatto climatico, nell'indice PAB UE questi settori devono avere lo stesso peso che hanno nell'indice principale. Questi vincoli ed esclusioni completano la serie di criteri minimi stabiliti dalla legislazione.

Figura 9: Panoramica della metodologia



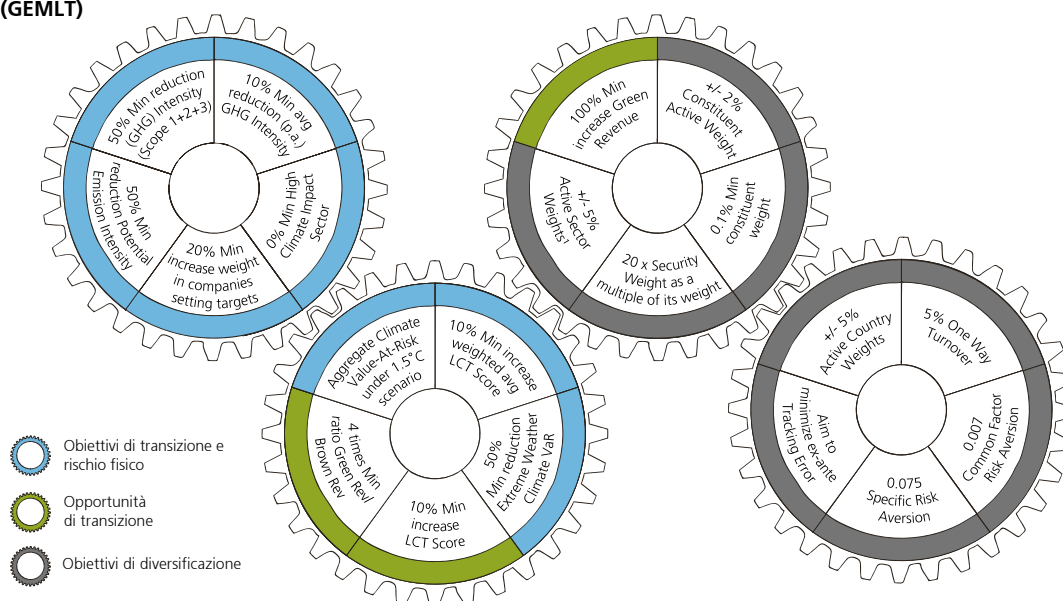
Fonte: MSCI, UBS Asset Management.

Un approccio basato sull'ottimizzazione

Gli indici MSCI Climate Paris-Aligned seguono un approccio basato sull'ottimizzazione (Figura 5) che non solo soddisfa, ma supera gli standard minimi per i PAB dell'UE. L'approccio mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- allinearsi alle raccomandazioni della Task force sulle comunicazioni di informazioni di carattere finanziario relative al clima (TCFD);
- allinearsi a uno scenario climatico di 1,5°C utilizzando il Climate Value-at-Risk di MSCI e un tasso di "autodecarbonizzazione" del 10% su base annua (rispetto al requisito minimo del 7%);
- ridurre di almeno il 50% l'esposizione dell'Indice al rischio fisico derivante da eventi meteorologici estremi;
- spostare il peso dell'indice dai ricavi derivanti da combustibili fossili ("brown revenue") ai ricavi da soluzioni tecnologiche pulite ("green revenue") utilizzando il punteggio MSCI Low Carbon Transition Score ed escludendo le categorie di società legate ai combustibili fossili;
- aumentare il peso delle società esposte alle opportunità offerte dalla transizione climatica e ridurre il peso di quelle esposte ai rischi della transizione climatica;
- ridurre il peso delle società valutate come grandi emettitori di carbonio utilizzando le emissioni di gas serra degli Scope 1, 2 e 3;
- aumentare il peso delle società con obiettivi credibili di riduzione del carbonio attraverso lo schema di ponderazione;
- ottenere un tracking error modesto rispetto all'indice principale e un basso turnover.

Figura 10: Processo di ottimizzazione - Utilizza il modello MSCI Barra Global Equity Model for Long-Term Investors (GEMLT)



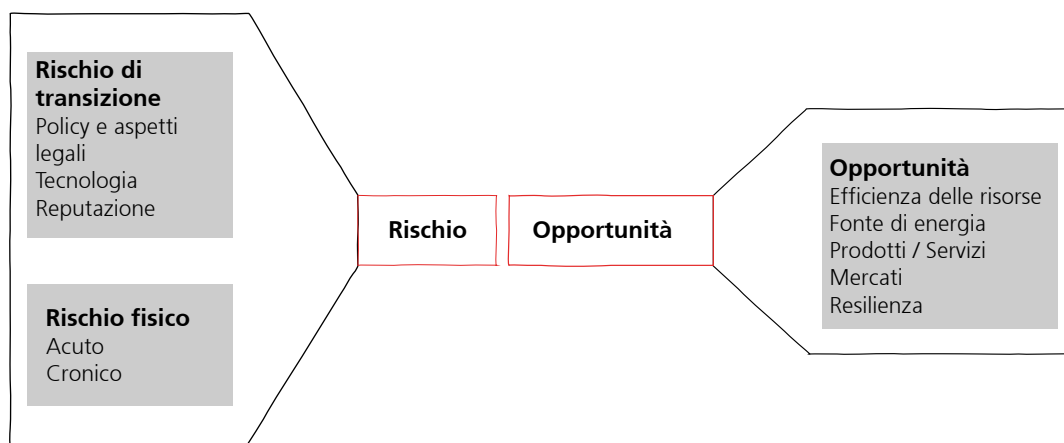
Fonte: MSCI, UBS Asset Management. Dati a novembre 2020. Solo a scopo illustrativo.



Allineamento alle raccomandazioni della TCFD

Come già sottolineato, gli indici MSCI Climate Paris-Aligned sono allineati alle raccomandazioni della Task force sulle comunicazioni di informazioni di carattere finanziario relative al clima (TCFD). Se analizziamo nel dettaglio i citati obiettivi chiave della TCFD per una migliore divulgazione degli impatti finanziari dei rischi e delle opportunità legati al clima, possiamo osservare che la TCFD suddivide i rischi in due sottogruppi: rischi di transizione e rischi fisici (Figura 11). Nelle sezioni seguenti vedremo come la metodologia degli indici ha affrontato queste due categorie di rischio facendo leva sul Low Carbon Transition Score e sul Climate Value-at-Risk di MSCI ESG Research. Per quanto riguarda le opportunità, vedremo anche come queste due serie di dati consentano agli indici di sovrappesare le società che probabilmente beneficerebbero della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Figura 11: Rischi e opportunità legati al clima



Fonte: TCFD Recommendations report.

Rischio di transizione

La valutazione Low Carbon Transition Risk di MSCI ESG Research (Figura 12) è progettata per identificare potenziali leader e ritardatari misurando in modo olistico l'attuale esposizione al rischio delle società e i loro sforzi per gestire i rischi e le opportunità legati alla transizione a basse emissioni di carbonio. Il risultato di questa valutazione individua due fattori a livello aziendale:

1. Categoria Low Carbon Transition: raggruppa le società in cinque categorie evidenziando i rischi e le opportunità predominanti della transizione.
2. Punteggio Low Carbon Transition: punteggio agnostico rispetto al settore basato su una valutazione multidimensionale dei rischi e delle opportunità che considera i rischi predominanti e secondari della transizione.

L'esito di questa valutazione consente di identificare le aziende che affrontano i rischi di transizione climatica e successivamente sottopesarle negli indici MSCI Climate Paris-Aligned, sovrappesando invece le società potenzialmente in grado di beneficiare della crescita di prodotti e servizi a basse emissioni di carbonio. Se colleghiamo questo risultato con le raccomandazioni della TCFD, vediamo quale può essere il supporto di un simile prodotto nella gestione del rischio e delle opportunità legate al clima. Per sostenere l'uso di questi dati nella costruzione degli indici, MSCI ha esaminato l'impatto sulla performance dei profili di rischio di transizione climatica degli emittenti⁹. È interessante notare che in base all'esito di questa valutazione, il Punteggio Low Carbon Transition ha fornito un rendimento positivo quando utilizzato in un'attribuzione della performance GEMLT (ovvero dopo aver controllato i fattori di rischio del modello), soprattutto negli ultimi due anni. Questo suggerisce che il rischio di transizione climatica dovrebbe essere considerato come un fattore di rischio aggiuntivo da parte degli investitori, in quanto comporta già adesso implicazioni per la performance dei loro investimenti.

Il Punteggio Low Carbon Transition fornisce inoltre una valutazione quantitativa e trasparente di quanto efficacemente le società abbiano gestito le loro esposizioni al rischio legate alla transizione climatica¹⁰. Utilizzando questo punteggio, gli investitori possono individuare le società in portafoglio che sono in ritardo nella gestione del rischio climatico e dare loro priorità nelle attività di engagement attraverso colloqui strutturati a livello aziendale o accordi di voto.

⁹ Giese, G., Z. Nagy, and B. Raut. 2021. "Foundations of Climate Investing: How Equity Markets have Priced Climate-Transition Risks." *The Journal of Portfolio Management*, 47 (9).

¹⁰ MSCI. FAQ-Understanding MSCI Climate Indexes. Novembre 2021.

Gli indici MSCI Climate Paris-Aligned promuovono l'engagement anche indirettamente, in quanto favoriscono i leader del clima anziché i ritardatari. Per le società escluse o sottopesate negli indici climatici può essere più costoso raccogliere capitali e intraprendere azioni correttive per migliorare il proprio profilo climatico, per esempio investire di più nella tecnologia verde, aumentare l'informativa sul clima e ridurre l'esposizione al rischio climatico.

Figura 12: Valutazione del rischio della transizione a basse emissioni di carbonio

Punteggio Low Carbon Transition	Categoria Low Carbon Transition	Rischi/opportunità della transizione a basse emissioni di carbonio	Examples
	Punteggio = 0		
	Asset "arenati"	Potenziali asset fisici/naturali "arenati" a causa di forze normative, di mercato o tecnologiche derivanti dalla transizione a basse emissioni di carbonio	Estrazione del carbone e generazione di energia basata sul carbone, esplorazione/produzione di sabbie bituminose
	Prodotto	Riduzione della domanda di prodotti e servizi ad alta intensità di carbonio. Leader e ritardatari sono definiti dalla capacità di orientare il portafoglio prodotti verso prodotti a basse emissioni di carbonio	Esplorazione e produzione di petrolio e gas, produttori di automobili a benzina/diesel, produttori di turbine per centrali termiche, ecc.
	Operativa	Aumento dei costi operativi e/o di capitale a causa di tasse sul carbonio e/o investimenti in misure di mitigazione delle emissioni di carbonio che portano a una minore redditività delle aziende	Produzione di energia da combustibili fossili, cemento, acciaio, ecc.
	Neutra	Esposizione limitata al rischio di transizione a basse emissioni di carbonio. Anche se le aziende di questa categoria potrebbero avere un'esposizione al rischio fisico e/o un'esposizione indiretta al rischio di transizione a basse emissioni di carbonio tramite prestiti, investimenti, ecc.	Prodotti di consumo, sanità, ecc.
	Soluzioni	Potenziali benefici dalla crescita di prodotti e servizi a basse emissioni di carbonio	Elettricità rinnovabile, veicoli elettrici, produttori di celle solari, ecc.
Punteggio = 10			

Per fare un esempio pratico, consideriamo la Figura 13. Nell'esempio degli indici MSCI EMU e MSCI EMU Climate Paris-Aligned, questa esposizione regionale non contiene alcuna società classificata nella categoria "Asset arenati". All'altra estremità dello spettro, ci sono alcune società classificate nella categoria "Soluzioni", per esempio Verbund AG e Siemens Gamesa Renewable Energy SA. Osservando le differenze in termini di peso tra i due indici, risulta evidente che la categoria "Soluzioni" è sovrappesata (dal 6,88% al 19,58%), mentre il segmento "Transizione" è sottopesato sia dal punto di vista "Prodotto", sia in prospettiva "Operativa".

Figura 13: Valutazione del rischio della transizione a basso tenore di carbonio dell'universo UEM

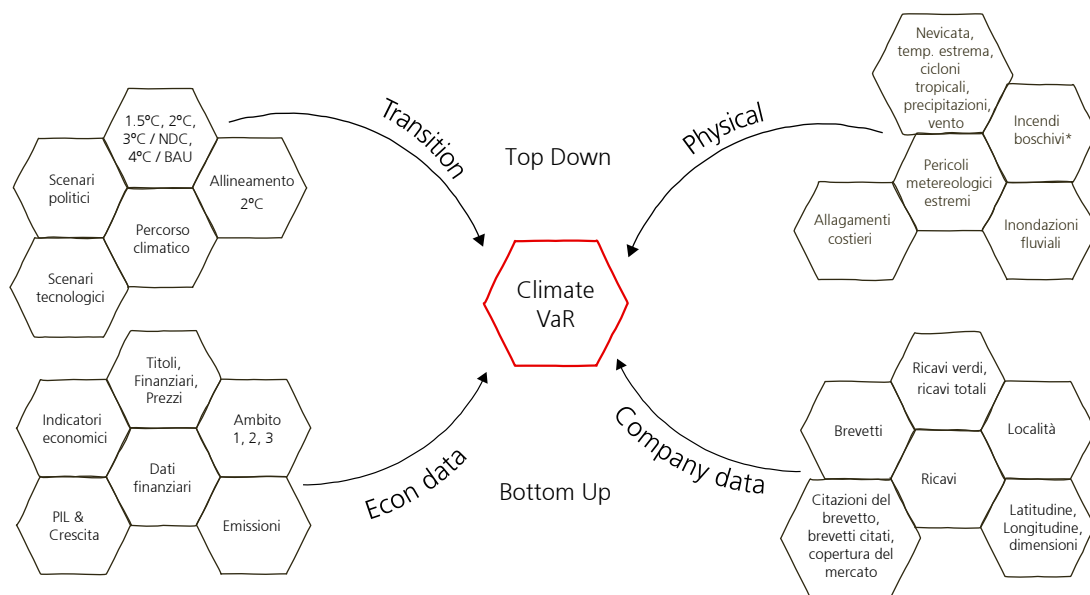
Punteggio Low Carbon Transition	Categoria Low Carbon Transition	MSCI EMU	MSCI EMU Climate Paris-Aligned	Examples in MSCI EMU	LCTS
	Punteggio = 0				
	Asset Stranding	0.00%	0.00%	–	–
	Prodotto	10.52%	0.39%	SNAM SPA Total SE Daimler AG	2.58 4.09 5.26
	Operativa	8.48%	1.56%	RWE AG Heidelberg Cement AG Deutsche Lufthansa AG	3.83 3.78 5.41
	Neutra	71.67%	76.20%	BASF SE LVMH SE Axa SA	5.81 6.20 6.66
	Soluzioni	6.88%	19.58%	Energias de Portugal SA Verbund AG Siemens Gamesa Renewable Energy SA	8.44 10.00 10.00
Punteggio = 10					

Fonte: MSCI, UBS Asset Management. Pesì dell'indice al 31 gennaio 2022, dati MSCI ESG all'11 febbraio 2022.

Rischio fisico

Il modello Climate VaR messo a punto da MSCI misura l'impatto potenziale di diversi scenari climatici sulle valutazioni dei singoli titoli. Il Climate VaR indica, in punti percentuali, quale potrebbe essere il potenziale impatto degli effetti del cambiamento climatico sul valore di mercato di un titolo.

Figura 14: Modello MSCI Climate Value-at-Risk



*Sarà incluso nel comunicato relativo al Q3 2021.

Fonte: MSCI, Climate Value-at-Risk.

La misurazione MSCI Climate Value-At-Risk aiuta gli investitori a valutare i costi futuri legati al cambiamento climatico e a capire cosa potrebbero significare questi costi futuri ai fini della valutazione attuale dei titoli.

Il presupposto del Climate Value-At-Risk è di aggregare i costi relativi a specifici rischi climatici nei prossimi 15 anni e calcolare come potrebbero incidere sulla performance finanziaria nel prossimo futuro. Utilizzando l'Extreme Weather Climate Value-at-Risk nella sua ottimizzazione, gli indici MSCI Climate Paris-Aligned mirano a una riduzione di almeno il 50% dell'esposizione al rischio fisico derivante da eventi meteorologici estremi. Inoltre, la metodologia sfrutta anche il Policy Risk e il Technology Opportunities Climate Value-at-Risk per allineare i portafogli a uno scenario climatico di 1,5°C.

La Figura 15 evidenzia come l'indice MSCI EMU Climate Paris-Aligned riduce la sua esposizione economica agli scenari climatici fisici rispetto all'indice principale MSCI EMU. Inoltre, l'MSCI Climate Value-At-Risk quantifica non solo il potenziale impatto finanziario delle politiche climatiche attuali e future sulle società in portafoglio, ma anche come queste società potrebbero trarre profitto dalle loro capacità innovative a basse emissioni di carbonio. L'indice coglie questi aspetti nella sua metodologia, in quanto l'indice Climate Paris-Aligned riduce i propri rischi legati alle politiche aumentando al contempo la sua esposizione alle opportunità tecnologiche derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Ancora una volta, vediamo chiaramente come la metodologia si allinea con le raccomandazioni della TCFD, in questo caso affrontando i rischi fisici e di transizione ma considerando anche l'impatto finanziario delle opportunità.

Osservando l'Aggregated Climate Value-at-Risk per riassumere quanto siano significativi questi miglioramenti, vediamo che l'indice MSCI EMU potrebbe perdere fino al 22,15% del suo valore nei prossimi 15 anni a causa dei cambiamenti climatici, mentre l'indice Climate Paris-Aligned ne trarrebbe addirittura un leggero beneficio, con un upside di +0,39%. È interessante notare come i rischi legati alle politiche rappresentino la maggior parte dei rischi al ribasso. Per le società incluse nell'indice MSCI EMU sarà costoso raggiungere gli obiettivi di riduzione insiti nelle politiche che sono state proposte nei Contributi determinati a livello nazionale (Nationally Determined Contributions - NDC) dell'Accordo di Parigi. D'altro canto, poiché l'indice MSCI EMU Climate Paris-Aligned orienta i suoi pesi verso le società meglio posizionate per la transizione, i rischi legati alle politiche sono decisamente ridotti per quel portafoglio e risultano ampiamente compensati dalle opportunità finanziarie che la transizione porterà alle società che compongono l'indice.

Figura 15: Climate VaR aggregato

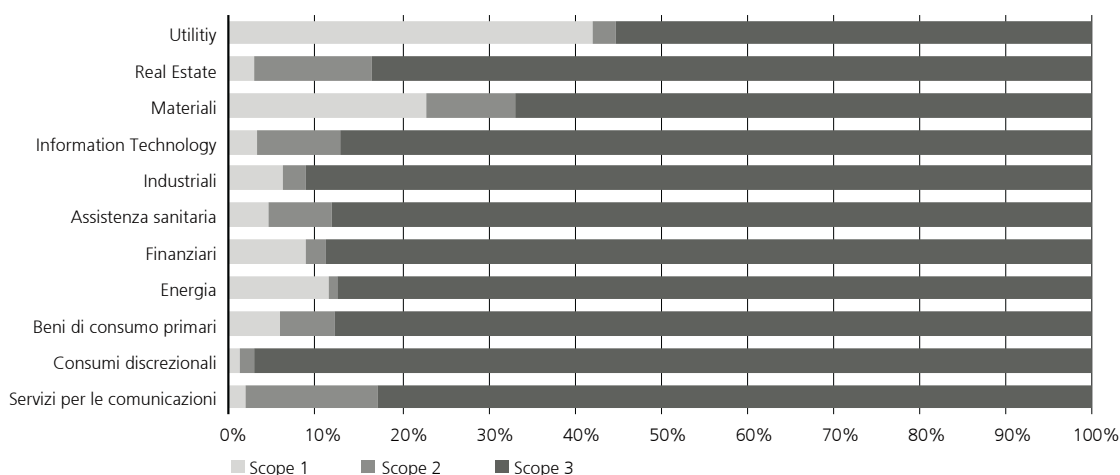
	Indice MSCI EMU	Indice MSCI EMU Climate Paris-Aligned
Scenari di rischio della transizione a basse emissioni di carbonio	-16.45%	3.73%
Policy Risk Direct Emissions (Scope 1)	-12.02%	-3.71%
Policy Risk Electricity Use (Scope 2)	-4.86%	-2.26%
Policy Risk Value Chain (Scope 3)	-9.85%	-2.72%
Technology Opportunities	10.28%	12.43%
Scenari climatici fisici	-5.69%	-3.34%
Extreme Cold	0.34%	0.25%
Extreme Heat	-1.80%	-1.09%
Precipitation	-0.02%	-0.03%
Extreme Snowfall	0.00%	0.00%
Extreme Wind	-0.02%	-0.03%
Coastal Flooding	-4.23%	-2.48%
Fluvial Flooding	-0.05%	-0.03%
Tropical Cyclones	-0.04%	-0.02%
Climate VaR aggregato	-22.15%	0.39%

Fonte: MSCI, UBS Asset Management. Dati al 3 marzo 2021.

La sfida dell'allineamento a 1,5°C

Come accennato in precedenza, la transizione verso le emissioni nette zero richiederà sforzi sostanziali da parte degli investitori, poiché i loro portafogli di investimento dovranno conseguire drastiche riduzioni delle emissioni di carbonio. Come primo passo, è importante valutare l'effettiva intensità di carbonio di un dato portafoglio. A tale scopo, gli investitori non devono considerare solo le emissioni di Scope 1 e 2 nella loro analisi, bensì anche le emissioni di Scope 3. Se esaminiamo l'intensità media ponderata del carbonio per settore nell'indice MSCI ACWI, possiamo vedere nella Figura 16 che la maggior parte delle emissioni è riconducibile alle emissioni di Scope 3. Mentre settori come Utility e Materiali mostrano una proporzione più elevata di emissioni di Scope 1+2 rispetto ad altri settori, in altri settori prevalgono decisamente le emissioni di Scope 3. È quindi naturale che la Commissione Europea, in riferimento ai requisiti minimi per i benchmark allineati con l'Accordo di Parigi, richieda la graduale introduzione delle emissioni di Scope 3 nei prossimi anni. Gli indici MSCI Climate Paris-Aligned vanno oltre questi requisiti minimi, poiché da giugno 2020 includono già le emissioni di Scope 3.

Figura 16: MSCI ACWI - Ripartizione dell'intensità di carbonio per settore e tipo di emissione



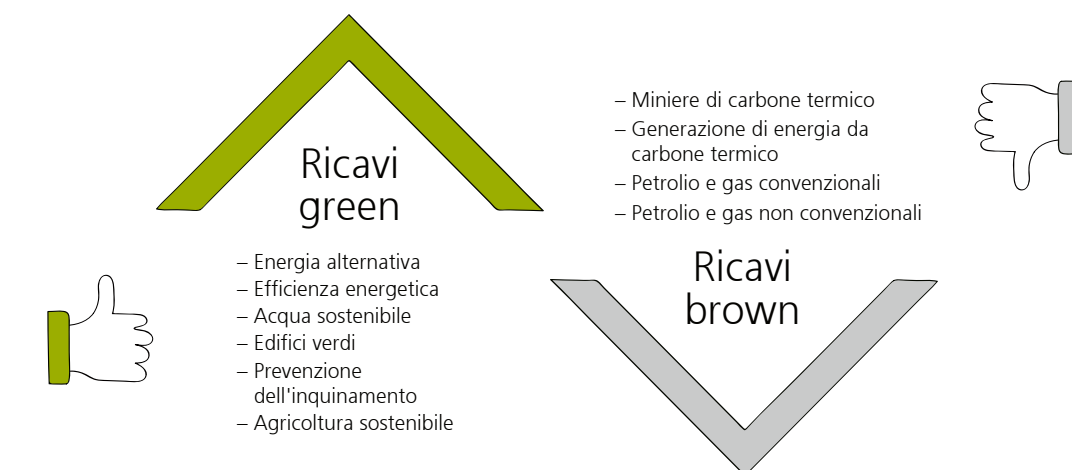
Fonte: UBS Asset Management, MSCI. Partecipazioni dell'indice al 28 febbraio 2022, dati ESG al 2 marzo 2022.

L'intensità di carbonio attuale di un portafoglio è solo un aspetto della sfida. Il passo successivo consiste nel comprendere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio pianificati dagli emittenti e valutarne la credibilità. Come abbiamo notato in precedenza, a livello globale le società sono ancora ampiamente disallineate rispetto agli scenari di 1,5°C. Anche in questo caso, gli indici MSCI Climate Paris-Aligned possono aiutare gli investitori a sovrappesare le società che fissano obiettivi di riduzione delle emissioni credibili di almeno il 20% rispetto ai loro corrispondenti indici principali. Tuttavia, la chiave per l'allineamento degli indici MSCI Climate Paris-Aligned a uno scenario di 1,5°C rimane l'autodecarbonizzazione del 10% all'anno, che va oltre il tasso di decarbonizzazione del 7% previsto dai requisiti minimi dei PAB dell'UE. Applicare una decarbonizzazione del 7% sull'universo investibile sarebbe sufficiente solo per limitare il riscaldamento globale a meno di 2°C: solo attuando una riduzione più rigorosa del 10% possiamo puntare a raggiungere il potenziale di riscaldamento globale di 1,5°C.

Opportunità verdi

Negli indici MSCI Climate Paris-Aligned c'è una forte attenzione ai ricavi "green" rispetto ai ricavi "brown", finalizzata ad avere un rapporto quattro volte superiore rispetto all'indice principale. Questo obiettivo si ottiene con la riduzione ed esclusione dell'esposizione alle attività legate ai combustibili fossili, aumentando invece l'esposizione alle attività sostenibili legate ai ricavi verdi (Figura 17). È interessante notare che la percentuale di ricavi "green" è aumentata, mentre la percentuale di ricavi "brown" è diminuita. Questo ha portato a un rapporto tra entrate "green" e "brown" di 40,89 volte, che rappresenta un miglioramento sostanziale rispetto all'obiettivo di quattro volte.

Figura 17: Ricavi "green" vs. "brown"



	MSCI EMU	MSCI EMU Climate Paris Aligned
■ Entrate green (%)	5.36	11.23
■ Entrate marroni (%)	3.14	0.27
Rapporto Green/Brown	1.71	40.89

Fonte: MSCI, UBS Asset Management. Pesì dell'indice al 31 gennaio 2022, dati MSCI ESG all'11 febbraio 2022.

Riusciamo a soddisfare gli standard minimi PAB?

Dalla Figura 18 si evince che l'indice d'esempio MSCI EMU Climate Paris-Aligned soddisfa gli standard minimi PAB, per esempio la riduzione minima del 50% dell'intensità di carbonio rispetto all'indice principale. Inoltre, l'indice soddisfa anche obiettivi che non sono inclusi nel regolamento ma che aiutano il portafoglio a ridurre la sua esposizione ai rischi del cambiamento climatico.

In particolare, l'indice può ridurre la sua esposizione agli eventi meteorologici estremi riducendo il suo Climate Value-At-Risk di almeno il 50% rispetto all'esposizione principale, inoltre anche il rapporto tra ricavi "green" e "brown" è ben al di sopra dell'obiettivo di un miglioramento di quattro volte.

Figura 18: Obiettivi dell'indice Climate Paris-Aligned

	MSCI EMU Index	Indice MSCI EMU Climate Paris-Aligned	Obiettivo	
Intensità delle emissioni di carbonio Scope 1+2+3 (tCO ₂ /USDm EVIC)	511	200	Riduzione minima del 50%	✓ ⚙️
Punteggio Low-Carbon Transition	5.96	6.59	Aumento minimo del 10%	✓
Emissioni potenziali di carbonio (MtCO ₂)	154.41	0.00	Riduzione minima del 50%	✓
Ricavi "green" (% media ponderata)	5.36	11.23	Aumento minimo del 100%	✓
Esposizione netta ricavi "green"/"brown"	1.71	40.89	4 volte superiore	✓ ⚙️
L'azienda stabilisce obiettivi di riduzione dei gas serra (% media ponderata)	67.22%	74.35%	Sovrappeso	✓ ⚙️
Esposizione a settori ad alto impatto climatico secondo class. NACE (% media ponderata)	68.7%	69.3%	Min. uguale all'indice principale	✓ ⚙️
Climate VaR aggregato (% media ponderata)*	-22.15%	+0.39%	Maggiore dell'indice principale (e almeno superiore a 0)	✓
Climate VaR eventi meteorologici estremi – scenario aggressivo (% media ponderata)	-6.3%	-3.8%	Riduzione minima del 50%**	✓

Rischi di transizione a basse emissioni di carbonio

Soluzioni (%)	6.88%	19.58%	Sovrappeso	✓
Transizione di prodotto e operativa (%)	19.00%	1.95%	Sottopeso	✓
Asset "arenati" (%)	0.00%	0.00%	Sottopeso	✓

Esposizione ai rischi di asset "arenati"

Riserve di combustibili fossili (%)	0.00%	0.00%	Sottopeso	✓
Estrazione di carbone termico (%)	0.00%	0.00%	Sottopeso	✓ ⚙️
Petrolio e gas – Estrazione e produzione (%)	0.34%	0.00%	Sottopeso	✓ ⚙️

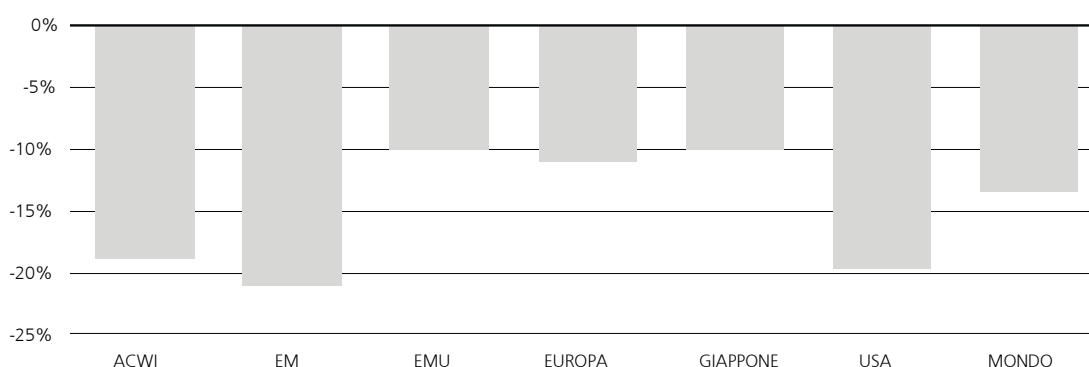
* Dati al 3 marzo 2021 per le metriche del Climate VaR (compresa la composizione dell'indice sottostante).

** L'obiettivo è stato raggiunto all'ultima revisione dell'indice; attualmente si registra un lieve scostamento a causa dei movimenti di mercato.

Fonte: UBS Asset Management, MSCI. Composizione dell'indice a fine gennaio 2022, dati MSCI ESG all'11 febbraio 2022.

Oltre a questi obiettivi, gli indici MSCI Climate Paris-Aligned hanno anche raggiunto la loro prima autodecarbonizzazione annuale del 10% minimo. La Figura 19 mostra che tutte le esposizioni hanno raggiunto questo obiettivo, avviato a giugno 2020 con l'inclusione delle emissioni di Scope 3 nella metodologia dell'indice. È interessante notare che per esposizioni più ampie come ACWI, EM o USA gli indici hanno addirittura raggiunto un'autodecarbonizzazione più elevata.

Figura 19: Tasso di decarbonizzazione annuale degli indici MSCI Climate Paris-Aligned

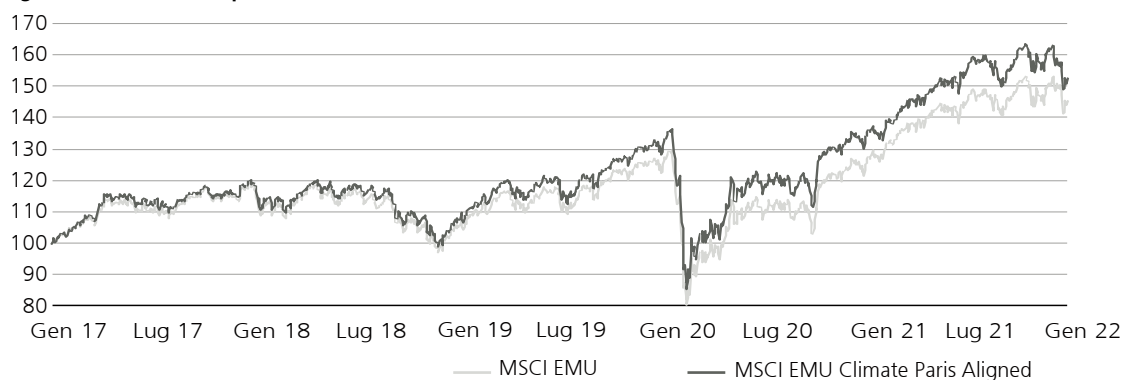


Fonte: UBS Asset Management, MSCI. Dati a maggio 2021, revisione semestrale dell'indice

Analisi della performance

In termini di performance, l'indice MSCI EMU Climate Paris-Aligned supera l'indice principale (Figura 20). Questa sovraperformance risulta particolarmente evidente nel 2019 e nel 2020. Nel 2020 la sovraperformance è stata determinata da un drawdown massimo più contenuto al picco dell'epidemia di COVID-19 e da un recupero più forte nella seconda metà dell'anno. Si osserva inoltre come questo extra rendimento sia ottenuto con una volatilità inferiore, il che si traduce in un miglioramento complessivo del profilo rischio-rendimento del benchmark. Questa constatazione è confermata se si osservano metriche come gli indici di Sharpe e di Sortino. Il tracking error si può definire "buono" rispetto all'indice principale perché il tracking error più alto si è tradotto in una performance più elevata rispetto all'indice principale di riferimento (Figura 21).

Figura 20: Analisi della performance

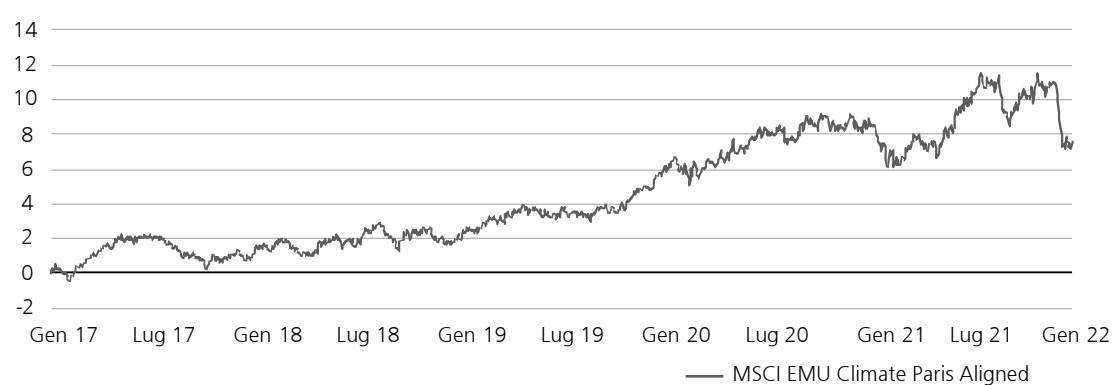


Rendimenti totali	45.23%	52.79%
Rendimenti p.a.	7.74%	8.84%
Volatilità p.a.	17.52%	17.04%
Tracking error vs. MSCI EMU	–	2.08%

Fonte: Bloomberg, MSCI, UBS Asset Management. Dati dal 31 gennaio 2017 al 31 gennaio 2022.

Include dati sottoposti a backtesting. La performance passata non è un indicatore affidabile dei risultati futuri. Solo a scopo illustrativo

Figura 21: Differenza di performance rispetto all'indice principale di riferimento (in %)



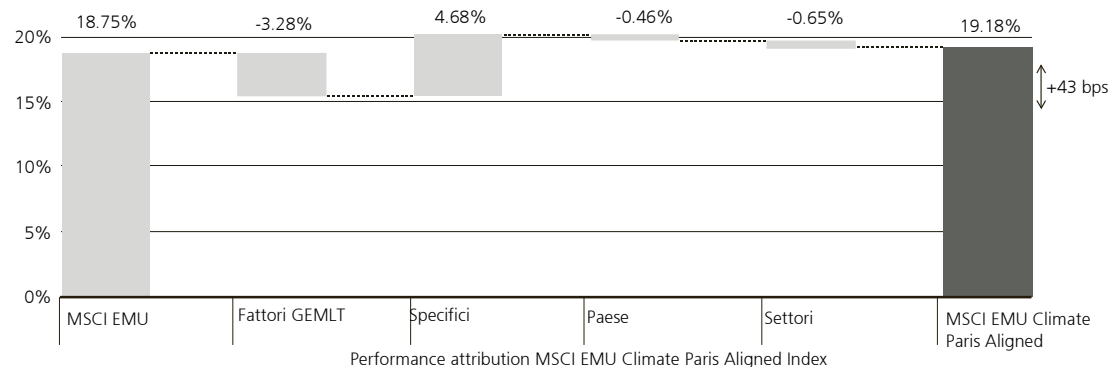
Fonte: Bloomberg, MSCI, UBS Asset Management. Dati dal 31 gennaio 2017 al 31 gennaio 2022.

Include dati sottoposti a backtesting. La performance passata non è un indicatore affidabile dei risultati futuri. Solo a scopo illustrativo.

Attribuzione della performance

Per comprendere quali fattori stiano determinando i recenti extra rendimenti dell'indice MSCI EMU Climate Paris-Aligned rispetto all'indice principale MSCI EMU, abbiamo eseguito un'attribuzione della performance utilizzando il modello a fattori GEMLT di MSCI Barra (Figura 22). Negli ultimi 24 mesi, i fattori GEMLT (-3,28%) e le esposizioni attive per Paese (-0,46%) hanno inciso negativamente sulla performance, penalizzata anche dalla ponderazione settoriale attiva (-0,65%). È interessante notare che i rendimenti specifici, ovvero la parte che non può essere spiegata dal modello, hanno offerto il maggiore contributo positivo alla performance con +468 pb. Questo risultato sembra suggerire che l'esposizione sovrappesata sulle società ben posizionate per beneficiare delle opportunità di transizione, e al contempo sottopesata sui titoli con rischi fisici e di transizione, abbia determinato un incremento della performance per il benchmark Climate Paris-Aligned.

Figura 22: Attribuzione extra rendimento GEMLT – MSCI EMU Climate Paris-Aligned vs. MSCI EMU – Ultimi 24 mesi

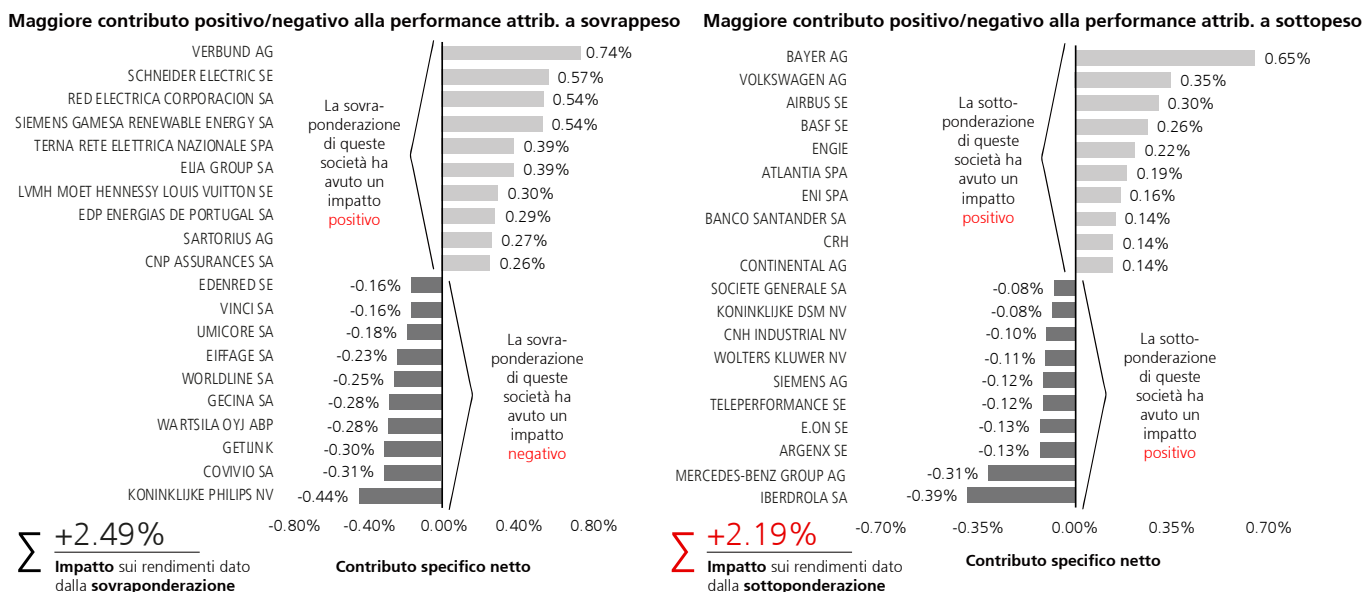


Fonte: MSCI BPM, UBS Asset Management. Dati da gennaio 2020 a gennaio 2022. Rendimenti totali netti.

Include dati sottoposti a backtesting. La performance passata non è un indicatore affidabile dei risultati futuri. Solo a scopo illustrativo.

Per sezionare ulteriormente i rendimenti è possibile considerare i singoli titoli e il loro contributo al 4,68% di rendimenti specifici in base al rispettivo peso nell'allocatione. Come mostra la Figura 23, 219 pb su 468 sono legati a titoli sottopesati o esclusi, mentre 249 pb possono essere attribuiti a società sovrappesate rispetto al loro peso nell'indice principale. Questo risultato conferma le nostre aspettative: una maggiore esposizione verso società che generano ricavi "green" e sono ben posizionate per beneficiare della transizione climatica migliora i rendimenti, mentre ridurre l'esposizione a titoli che presentano rischi climatici o di transizione è vantaggioso anche in termini di performance.

Figura 23: Migliori e peggiori contributi ai rendimenti specifici YTD per asset allocation



Fonte: MSCI BPM, UBS Asset Management. Dati da gennaio 2020 a gennaio 2022. Rendimenti totali netti.

La performance passata non è un indicatore affidabile dei risultati futuri. Solo a scopo informativo. Non costituisce consiglio di investimento o raccomandazione di acquisto o vendita di titoli.

Conclusioni

Il secondo volume del Sesto rapporto di valutazione del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) afferma che esiste ancora un percorso per la transizione a uno scenario inferiore ai 2°C, ma la finestra temporale è breve e si sta rapidamente chiudendo. Per affrontare questa sfida enorme, sia gli investitori sia le società devono svolgere un ruolo significativo in quanto il mondo dovrà dimezzare le emissioni nel prossimo decennio per raggiungere lo zero netto entro la metà del secolo. Nella nostra ricerca abbiamo descritto gli strumenti che gli investitori possono utilizzare per contribuire a indirizzare il cambiamento, analizzando inoltre il ruolo fondamentale assegnato agli obiettivi di riduzione delle emissioni delle aziende.

Come soluzione passiva per affrontare il cambiamento climatico, l'Unione Europea ha creato un quadro giuridico che definisce i requisiti minimi per i benchmark climatici. Il benchmark più rigoroso definito in questo quadro, il Benchmark UE allineato con l'accordo di Parigi, è uno strumento che consente agli investitori in prima linea nella transizione di favorire oggi gli attori dell'economia a basse emissioni di carbonio di domani. Gli indici MSCI Climate Paris-Aligned non solo soddisfano, ma superano i requisiti minimi dei Benchmark UE allineati con l'Accordo di Parigi. La loro metodologia prevede una riduzione del 50% dell'impronta di carbonio, oltre a una strategia di autodecarbonizzazione del 10% su base annua, con l'obiettivo di portarsi su un percorso di 1,5°C entro il 2030 e aiutare gli investitori a rispettare i propri impegni verso lo zero netto. Inoltre, questi indici sono pienamente allineati alle raccomandazioni della TCFD, in quanto valutano e successivamente riducono i rischi climatici fisici e di transizione, aumentando invece l'esposizione verso le potenziali opportunità derivanti dalla transizione.

A scopo informativo e di marketing da parte di UBS.

Solo per clienti professionali.

Prima di investire in un prodotto leggere con attenzione e integralmente l'ultimo prospetto e il documento informativo chiave per gli investitori. Qualsiasi decisione di investimento deve tener conto di tutte le caratteristiche o obiettivi del fondo descritti nel relativo prospetto o negli altri documenti legali. L'investimento riguarda l'acquisto di quote o azioni in un fondo e non in una determinata attività sottostante quali edifici o azioni di una società. Le informazioni e le opinioni contenute nel presente documento si basano su dati attendibili provenienti da fonti affidabili, tuttavia non danno diritto ad alcuna pretesa riguardo alla precisione e alla completezza in relazione ai titoli, ai mercati e agli sviluppi in esso contenuti. I membri del Gruppo UBS SA hanno diritto di detenere, vendere o acquistare posizioni nei titoli o in altri strumenti finanziari menzionati nel presente documento. La vendita dei fondi UBS qui menzionati nel presente documento può non essere appropriata o permessa in alcune giurisdizioni o per determinati gruppi di investitori e non possono essere né offerte, né vendute o consegnate negli Stati Uniti. Le informazioni qui specificate non sono da intendersi come una sollecitazione o un'offerta per l'acquisto o la vendita di qualsivoglia titolo o strumento finanziario connesso. I risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile dei risultati futuri. La performance indicata non tiene conto di eventuali commissioni e costi addebitati all'atto della sottoscrizione e del riscatto di quote. Quando i costi totali o una parte di essi deve essere versata in una valuta diversa dalla vostra di riferimento, questi possono crescere o diminuire a seguito di oscillazioni future del tasso di cambio.

Commissioni e costi incidono negativamente sull'investimento e sui rendimenti attesi.

Se la valuta di un prodotto o di un servizio finanziario differisce dalla vostra moneta di riferimento, il rendimento può crescere o diminuire a seguito di oscillazioni future del tasso di cambio. Questo resoconto è stato redatto senza particolare riferimento né a obiettivi d'investimento specifici o futuri, né alla situazione finanziaria o fiscale né tantomeno alle speciali esigenze di un determinato destinatario. I rendimenti futuri sono soggetti a tassazione, la quale dipende dalla situazione personale di ciascun investitore e può cambiare in futuro.

Le informazioni e le opinioni contenute in questo documento sono fornite da UBS senza garanzia alcuna, sono esclusivamente per uso personale e per scopi informativi. Indipendentemente dallo scopo, il presente documento non può essere riprodotto, distribuito o ristampato senza l'autorizzazione scritta di UBS Asset Management Switzerland AG o una locale società affiliata. Fonte di tutti i dati e di tutti i grafici (dove non diversamente indicato): UBS Asset Management.

Il presente documento contiene dichiarazioni che costituiscono «affermazioni prospettiche», che comprendono, tra l'altro, affermazioni concernenti i prossimi sviluppi della nostra attività. Benché queste affermazioni prospettiche rappresentino le nostre valutazioni e attese circa l'evoluzione della nostra attività, vari rischi, incertezze e altri importanti fattori potrebbero far sì che gli andamenti e i risultati effettivi si discostino notevolmente dalle nostre aspettative.

Una sintesi dei diritti degli investitori in inglese è disponibile sul sito internet: ubs.com/funds.

Riguardo ai termini finanziari, è possibile reperire informazioni aggiuntive al seguente indirizzo ubs.com/am-glossary

© UBS 2022. Il simbolo delle chiavi e UBS sono fra i marchi protetti di UBS. Tutti i diritti riservati.